

POLITICA » GLI SCENARI

Gentiloni: «Il voto non è una minaccia»

Da Boschi al caso Lotti: bilancio di fine anno nel segno della continuità
Lavoro, Sud e giovani le parole chiave. Chiusa la partita dei sottosegretari

di **Gabriella Cerami**

► ROMA

Il primo dato Paolo Gentiloni lo mette in evidenza sin da subito: «Di solito questa conferenza stampa è un consuntivo delle cose fatte, che invece capiti a 15 giorni dall'insediamento del governo è un primato assoluto». Il presidente del Consiglio si presenta così al tradizionale appuntamento di fine anno con la stampa sottolineando più volte la volontà di voler proseguire sul solco tracciato dal precedente esecutivo. Non si deve cancellare, dunque, «il lavoro svolto da Matteo Renzi negli anni precedenti. Cancellarlo o relegarlo nell'oblio sarebbe un errore». Non solo. «L'Italia - aggiunge il premier - deve essere fiera del lavoro fatto in questi anni, indipendentemente dal risultato del referendum». Per questo, «il governo proseguirà sulla strada delle riforme: non abbiamo finito e non abbiamo scherzato e tutti devono essere consapevoli che il processo di riforme andrà avanti nel tempo che abbiamo a disposizione. Per me le parole chiave sono lavoro, Sud e giovani».

Il neo premier rivendica così quello che è stato definito il "governo fotocopia" e il lavoro svolto dal suo predecessore: «La continuità nella squadra di governo è considerata da alcuni

un limite» perché «c'è sempre voglia di qualcosa di nuovo e di sorprendente; accetto la critica, ma rivendico la continuità sul piano politico».

Tanto è vero che nella nuova formazione dell'esecutivo sono pochissime le novità. Le 41 nomine fatte ieri portano all'Istruzione Vito De Filippo, che con Renzi era alla Salute, mentre al dicastero di Beatrice Lorenzin sbarca Davide Faraone, ex sottosegretario all'Istruzione. Una replica della formazione renziana in sostanza, con la sola esclusione - per scelta dello stesso interessato, ha chiarito Gentiloni - di Enrico Zanetti, già vice ministro all'Economia nel precedente governo. Una scelta tutta politica, quella di Zanetti e del suo schieramento, evidentemente conseguenza della forte contrapposizione nata, nei giorni della formazione del nuovo esecutivo, dalle pressanti e non accolte richieste di Ala-Sc al premier di essere rappresentata nell'elenco dei ministri.

Un passaggio viene dedicato anche a Maria Elena Boschi, neo sottosegretario alla presidenza del Consiglio, alla quale - assicura il premier - «ho chiesto io di lavorare al mio fianco», e a Luca Lotti, al quale, dopo l'indagine del Consip, esprime «massima solidarietà», escludendo «decisioni ingiuste» per lui come per il comandante dei Cara-

binieri Del Sette. In particolare, riguardo al ruolo ricoperto da Boschi, il premier sottolinea: «La proposta di riforma costituzionale è del governo e non di questo o quel ministro, anche se Boschi ha avuto un ruolo di spicco. Boschi è una risorsa molto utile e di grande qualità e, che si creda o no, le ho chiesto io di ricoprire il ruolo di sottosegretario e credo che sappia farlo bene». Sempre su questo tema, Gentiloni insiste: «Se ora qui ci sono io, vuol dire che questa discontinuità c'è stata dopo la scelta, peraltro non obbligata, da parte di Renzi di dimettersi». Adesso il governo «cercherà di dare un contributo anche sulla legge elettorale», assicura. Sulla data del voto però non si sbilancia: «Se si vota si vota e non si può vedere il voto come una minaccia».

Quanto al jobs act, per Gentiloni si tratta di «un'ottima riforma del lavoro». Sui voucher «bisogna correggere e cambiare e lo faremo in tempi rapidi» ma non sono un virus che semina lavoro nero nella nostra società perché nascono esattamente all'opposto, ovvero come tentativo di rispondere al lavoro nero». Per il presidente del Consiglio è in corso una revisione per porre un freno «a questi abusi che rischiano di snaturare questo strumento. Qualcosa di evidentemente sbagliato si è visto -

spiega ancora - ma non possono essere trasformati nella madre di tutti i problemi e guai del nostro mercato del lavoro». Per quanto riguarda i posti di lavoro, ce ne sono «700mila in più».

Il capitolo Roma dà a Gentiloni l'occasione per criticare l'operato dei Cinque Stelle nella Capitale. «Roma ha bisogno di ambizione. Quando Roma rinuncia a progetti ambiziosi, e penso alle Olimpiadi, io ritengo che faccia un errore». «Certo - aggiunge Gentiloni - bisogna ben amministrare con correttezza e mi auguro che a Roma e nelle altre città gli amministratori riusciranno a farlo, ma bisogna puntare sulla vocazione e su questo la città credo abbia fatto dei passi indietro. Se Roma si paragona con Milano, c'è stata una fase in cui forse Milano invidiava il dinamismo di Roma. Ora mi auguro che Roma recuperi la sua vocazione storica».

Quanto a Mediaset «siamo consapevoli della sua importanza in Italia operando in un settore particolarmente rilevante. Non ci sono golden power da esercitare in questo settore. La posizione del governo è una posizione vigile dal punto di vista politico ma non con strumenti di intervento».

Infine sul caso Giulio Regeni «ultimamente ho visto segnali di cooperazione molto utili dall'Egitto, spero si sviluppino e il governo lavorerà in questo senso».

“ L'esecutivo cercherà di dare un contributo sulla legge elettorale. Il jobs act è un'ottima riforma del lavoro, sui voucher correggere rapidamente

“ Roma punti sulla vocazione, un piano sul quale la città credo abbia fatto dei passi indietro. Su Mediaset consapevoli dell'importanza ma non ci sono golden power

Il Governo al completo

Rispetto al governo Renzi: ● cambio ruolo ● new entry

- Ministri - Viceministri
- Sottosegretari

■ Pd ■ altri
■ Ncd-Udc ■ tecnico



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

■ **PAOLO GENTILONI** ●

■ **M. Elena Boschi** ●

■ **M. Teresa Amici** ●

■ **Gianclaudio Bressa** ●

■ **Sandro Gozi**

■ **Luciano Pizzetti** ●

■ **Angelo Rughetti** ●

GIOVANI/SPORT

■ **Luca Lotti** ●

COESIONE/SUD

■ **Claudio De Vincenti** ●

AFFARI ESTERI

■ **Angelino Alfano** ●
■ **Mario Giro**
■ **Benedetto Della Vedova**
■ **Enzo Amendola**

INTERNO

■ **Marco Minniti** ●
■ **Filippo Bubbico**
■ **Giampiero Bocci**
■ **Domenico Manzione**

GIUSTIZIA

■ **Andrea Orlando**
■ **Cosimo Ferri**
■ **Federica Chiavaroli**
■ **Gennaro Migliore**

ECONOMIA E FINANZE

■ **Pier Carlo Padoan**
■ **Paola De Micheli**
■ **Luigi Casero**
■ **Enrico Morando**
■ **PierPaolo Baretta**

DIFESA

■ **Roberta Pinotti**
■ **Domenico Rossi**
■ **Gioacchino Alfano**

SVILUPPO ECONOMICO

■ **Carlo Calenda**
■ **Teresa Bellanova**
■ **Ivan Scalfarotto** ●
■ **Antonello Giacomelli**
■ **Antonio Gentile**

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

■ **Graziano Delrio**
■ **Riccardo Nencini (Psi)**
■ **Umberto Del Basso**
■ **Simona Vicari**

POLITICHE AGRICOLE

■ **Maurizio Martina**
■ **Andrea Olivero**
■ **Giuseppe Castiglione**

AMBIENTE

■ **Gian Luca Galletti**
■ **Silvia Velo**
■ **Barbara Degani**

LAVORO

■ **Giuliano Poletti**
■ **Franca Biondelli**
■ **Luigi Bobba**
■ **Massimo Cassano**

ISTRUZIONE

■ **Valeria Fedeli** ●
■ **Angela D'Onghia**
■ **Vito De Filippo** ●
■ **Gabriele Toccafondi**

BENI CULTURALI

■ **Dario Franceschini**
■ **Iliaria Borletti Buitoni**
■ **Antimo Cesare**
■ **Dorina Bianchi**

AFFARI REGIONALI

■ **Enrico Costa**
■ **Gianclaudio Bressa**

RAPPORTI PARLAMENTO

■ **Anna Finocchiaro** ●

SEMPLIFICAZIONE E P.A.

■ **Maria Anna Madia**

SALUTE

■ **Beatrice Lorenzin**
■ **Davide Faraone** ●

ANSA centimetri





In alto il premier Paolo Gentiloni; sopra il ministro Luca Lotti e a destra Maria Elena Boschi



Scuola: firmata intesa ministero-sindacati sulla mobilità dei docenti

Accordo raggiunto, tra quasi tutti i sindacati della scuola e il ministro dell'Istruzione, sulla mobilità degli insegnanti nell'anno scolastico 2017/2018. Un'intesa realizzata velocemente, visto il pochissimo tempo da cui il nuovo ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, si è insediata. E probabilmente a facilitare il raggiungimento dell'accordo è stato anche il fatto che la nuova titolare dell'istruzione sia una ex sindacalista. L'intesa riguarda dunque la spinosa questione del trasferimento dei docenti, uno dei capitoli più controversi della legge 107 (Buona Scuola). E si tratta di un accordo «politico», come sottolinea il ministro dell'Istruzione: la firma del contratto integrativo di mobilità del personale docente avverrà nel mese di gennaio. A siglare sono stati Fli, Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confsal. Non ha

firmato la Gilda, che non si è ritenuta soddisfatta dall'accordo. Riserve sono state espresse anche dall'Anief. Ma quali sono le novità? Sarà previsto per tutti i docenti lo svincolo dall'obbligo di permanenza triennale nel proprio ambito o nella propria scuola. Si tratta di una misura straordinaria: resta fermo infatti l'obiettivo prioritario, indicato dalla legge 107, della continuità didattica. La mobilità avrà un'unica fase per ciascun grado scolastico. Il personale docente potrà esprimere fino a 15 preferenze: potranno essere indicate, oltre agli ambiti, anche scuole, per un massimo di 5. Questo varrà sia per gli spostamenti all'interno che fuori dalla provincia. Quanto all'individuazione dei docenti per competenze, i criteri saranno identificati in un accordo separato, che sarà sottoscritto insieme al contratto sulla mobilità.

